ANNO XXX. — Lunedì 9 Aprile 1877. — N. 96

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Deli Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

Roma, 8 Aprile

## BOLLETTINO POLITICO

Da Parigi ci giungono notizie non inquietanti. Nell'occasione della distribuzione dei premi delle Società scientifiche alla Sarbona, il ministro dell'istruzione pubblica disse che tutti gli sforzi del governo tendono alla pace e che si ha fiducia di vederla mantenuta. Il *Moniteur*, dal riassunto delle notizie da Costantinopoli, crede di poter trarre argomento a sperar bene circa l'attitudine conciliante della Porta di fronte alle giuste osservazioni, e ai consigli dell'Europa.

È impossibile però abbandonarci alle illusioni del *Moniteur*, e basterebbe il telegramma inviato da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica* per confermarci nei nostri timori. L'Inghilterra, per mezzo del suo incaricato d'affari a Costantinopoli, si adopera ogni giorno e in più modi per persuadere il governo ottomano ad aderire al protocollo. L'Inghilterra consiglia alla Porta di dichiarare spontaneamente che accetta per un determinato tempo la Giunta europea pel riscontro dell'esecuzione delle riforme. Ma, com'è naturale, la Porta risponde negativamente, e per mostrare sempre più che essa è decisa ad affrontare ogni pericolo e a combattere contro ogni nemico, piuttosto che cedere dinanzi a una pressione dell'Europa e ad accettare un atto diplomatico che si risolve in un'offesa alla sua dignità e al suo amor proprio di Stato indipendente, la Porta invia il generalissimo Abdul-Kerim a prendere il comando dell'esercito del Danubio, e Ali-Saib a prendere il comando dei corpi albanesi destinati a soggiogare i Miriditi e a minacciare il Montenegro, sempre bellicoso ed esagerato nelle sue domande.

Un dispaccio di Pietroburgo ci annunzia che lo czar non andrà in quest'anno a Ems, come soleva fare nell'estate. Il dispaccio vorrebbe togliere ogni significato politico a questa decisione dell'imperatore Alessandro, che fu presa in seguito a parere dei medici. Ma è evidente che la sollecitudine stessa del telegrafo nell'escludere ogni interpretazione meno che pacifica che si potesse trarre da questo fatto, non può persuadere del tutto. A taluni sembrerà non accidentale e non estraneo alla quistione arruffatissima del giorno questo mancato incontro dei due imperatori Alessandro e Guglielmo a Ems, e il ritiro del principe di Bismarck dagli affari.

Un telegramma della sera da Londra parla del consenso della Turchia al disarmo e della pace che si può considerare come certa. Tuttavia il telegramma aggiunge che l'ambasciata ottomana non ha ricevuta la conferma di questa notizia, la quale non è confermata neppure dalle informazioni del ministero degli affari esteri. La situazione adunque è sempre critica, ma l'incertezza non potrà durare a lungo. Se la Turchia prenderà benevolmente in considerazione il protocollo, si avrà una sosta. In caso contrario, noi non crediamo che la diplomazia voglia o possa riprendere il suo lavoro da Penelope e aggiungere un altro insuccesso a quelli contrassegnati dalla nota Andrassy, dal *memorandum* di Berlino, dal memoriale della Conferenza, dal protocollo di Londra. Per finire colle notizie riguardanti le probabilità o meno che la Porta si pieghi dinanzi alla volontà dell'Europa, citeremo un dispaccio da Vienna al *Temps*, nel quale è riassunto il parere del generale Klapka sulla situazione. L'agitatore magiaro, che ha fatto lunga dimora in Costantinopoli, disse a Vienna che il disarmo della Turchia è difficile, considerato lo stato degli animi a Costantinopoli e nel resto dell'impero. La Turchia potrebbe accettare il protocollo, ma eliminando il paragrafo che concerne il disarmo, o modificandolo in senso più benevolo per la Porta.

## IL MINISTERO

Il terzo periodo della prima sessione del Parlamento decimoterzo sta per incominciare. Non facciamo pronostici, perchè se dovessimo farli, fondandoci sui risultati de' due primi periodi, non potrebbero essere rassicuranti nè soddisfacenti.

Ma in un punto speriamo varrà a tranquillar l'Italia; è intorno alle condizioni interne del ministero.

Noi non possiamo giudicarle che dal contegno de' suoi giornali, e non si è indiscreti nel riconoscere che giammai un contegno più irregolare e contraddittorio non si è avuto. Forse se ne potrebbe ritrovare qualche esempio in Grecia, niuno se ne ritroverebbe in alcun altro paese costituzionale.

I giornali ministeriali si accapigliano con ardore indescrivibile. Essi non cercano di gittar un pudico velo sui dissidi de' ministri, di cui esprimono le idee e, più che le idee, le passioni, chè anzi ci mettono dell'impegno a rivelare e scoprire i loro dissensi e le diffidenze che li dividono e li separano.

È una battaglia furiosa, i cui spettatori non sanno darsene ragione. Che vogliono que' giornali? Vogliono un mutamento ministeriale? E perchè lo vorrebbero? Quali intenti li muovono a sì aspra guerra intestina? Perchè si furiosa opposizione all'on. Zanardelli?

Non pochi giornali sono scontenti dell'on. Depretis, e lo dicono apertamente. Si capisce; essi attendevano dall'on. Depretis un completo cambiamento del personale delle finanze. La rimozione di non sappiamo quanti direttori e ispettori generali e capi di divisione e capi di sezione e non l'ottennero. Aspettavano da lui la soppressione delle imposte e non la conseguirono. L'ira loro si spiega, se non si giustifica.

Ma all'on. Zanardelli quali accuse possono muovere? Le accuse sono molte, però tutti consentono che si potrebbono riassumere in una sola: non piace al ministro dell'interno, del quale ha provocato il corruccio.

E quindi mille commenti, che non ripetiamo, lasciando che i giornali ministeriali si sbizzarriscano tra loro; noi ci troveremmo infinito gusto ad assistere alle loro barruffe, se non ci paresse che lo scherzo ha durato troppo e che è tempo di rinsavire e pensare a' lavori della Camera.

L'on. presidente del Consiglio e ministro della finanza ha svolto un ampio programma davanti alla Camera; ma finora non ha lasciata veder la luce ad alcuno de' progetti di legge annunciati nel suo discorso del 27 marzo.

Noi li abbiamo ricercati più volte e sempre ci fu risposto che non erano ancora giunti alla stamperia della Camera. Speriamo che almeno per martedì saranno stampati e che gli Uffici della Camera potranno occuparsene. Tuttavia non possiamo liberarci da un grave dubbio, ed è che anche il terzo periodo si chiuda, senza che il programma dell'on. Depretis sia attuato.

Riconosciamo che la maggioranza della Camera abbia più voglia di votare che di discutere; pure i progetti sono molti e parecchi gravissimi. Trattasi delle quistioni più importanti, del riordinamento dell'imposta fondiaria, del macinato, della ricchezza mobile, della sistemazione delle strade ferrate, de' mezzi di provvedere alle nuove costruzioni, degli effetti che avranno sulle condizioni del pubblico Tesoro, della riforma del Consiglio di Stato e della Corte de' Conti, del soddisfacimento d'un sacro debito verso la Lista civile, delle strettezze municipali da alleviare, degl'impegni assunti verso un gran numero di collegi elettorali da adempiere. È un'impresa poderosa, non maggiore di certo, delle forze della maggioranza, ma a un patto, che i ministri e i loro giornali non facciano a gara di turbarla, di inquietarla, di scompigliarla.

Giammai ministero ha avuta una maggioranza così colossale, così mansueta, così docile. Appoggiato ad essa il ministero Depretis potrebbe sfidare qualsiasi opposizione e compiere ogni riforma.

Non c'è ostacolo alla sua volontà; domandi e tutto gli sarà concesso, persino quello che a niun altro ministero potrebbe venir concesso.

Ebbene! Il ministero sciupa tutto questo ben di Dio coi suoi dissidi interni.

Può l'on. Depretis fare erculei sforzi per assopire gli screzi e tener uniti i ministri; ma è egli in grado di valutare le impressioni che sulla maggioranza producono le iraconde polemiche de' giornali ministeriali?

Molte volte si è tratti a chiedere: di chi è la maggioranza? È una maggioranza ministeriale o la maggioranza di questo o quel ministro? È la maggioranza composta di squadriglie di aderenti di vari ministri, le quali votano insieme finchè i ministri procedono concordi e si disporrebbero a separarsi ove i ministri dissentissero fra di loro?

I giornali ministeriali ci rappresentano i ministri, come dei capitani di ventura, ognuno de' quali si è fatta la propria compagnia. Non ci dicono chi sia il loro duce supremo, il quale ne disciplini le forze e le armonizzi per indirizzarle ad un comune intento.

Dovrebbe essere l'on. Depretis; ma ormai si stenta a trovare un giornale ministeriale, che voglia assumerne coraggiosamente le difese. Pare da tutti abbandonato, e, diciamolo pure, indegnamente, perocchè egli non ha fatto niente che gli meriti sì duro trattamento. Dovrebbero i giornali ministeriali tenerselo anzi assai caro e proteggerlo e difenderlo col loro consueto valore dagli attacchi degli amici più ancora che dall'opposizione degli avversari, i quali si sentono disarmati al cospetto di una condizione sì aspra, che un Eschilo o un Sofocle ci potrebbe trovare il soggetto d'una tragedia commuovente.

L'on. Depretis è il solo ministro che ispiri ancora un po' di fiducia all'Italia, assicurandola che finchè egli è al governo dello Stato le utopie politiche e finanziarie non potranno prevalere; è il solo, il quale col temporeggiare sia in grado d'impedire delle dannose risoluzioni e di prevenire lo sfacelo del ministero.

Deve però l'on. Depretis persuadersi che da solo non ha autorità sufficiente a tener concorde la maggioranza. Questa ci pare più in mano de' suoi colleghi che di lui stesso. Non si potrebbe supporre ch'egli non abbia nella Camera degli amici devoti; ne ha di sicuro, ma pochi; l'appoggio più forte gli è recato dal concorso degli altri ministri. Laonde importa molto di tenerseli compatti; di riconciliarli, se divisi, e di rappacificarli, se discordi. Questo ministero non ha mai dato prova di quella reciproca fiducia che suol regnare fra amici che si conoscono e a vicenda si stimano. Sino dal principio, vi furono screzi e sospetti e diffidenze. Ma la convivenza avrebbe dovuto appianar quelli e dissipar questo; invece direbbesi che è avvenuto tutto il contrario, giudicando dal contegno de' giornali ministeriali, i cui dissensi devono avere un'origine più alta che non sia qualche discrepanza intorno alla convenienza di deliberare fin d'ora una nuova strada ferrata o di mandar a spasso qualche impiegato onesto e laborioso.

## LE CONFESSIONI DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* ci ha oggi sorpresi. Esso pretende di rettificare alcune notizie e correggere alcuni giudizi dell'*Opinione*, che poi non ha rettificati nè corretti, per la semplice ragione che non poteva.

Prima di tutto siamo costretti alla nostra volta di rettificare il *Diritto*. Il quale scrive: « Parecchi giornali attri« buirono ad alcuni deputati, special« mente delle province meridionali, la « intenzione di proporre una riduzione « della rendita pubblica. »

Noi certo non siamo di quelli e il *Diritto* avrebbe fatto bene di menzionarli e di non confonderci con loro. Non solo noi non abbiamo mai discorso di tale argomento, ma non poteva mai venirci in mente di aprire una discussione circa delle intenzioni. Noi badiamo ai fatti e sopra di questi ci appoggiamo. Ora non v'è fatto che possa giustificare quello che scrive il *Diritto*. Bensì noi abbiamo riferito dalla *Ragione* ciò che ha proposto un deputato della maggioranza, un deputato ministeriale, non delle provincie meridionali, ma dell'Italia centrale. E noi avremmo compreso che il *Diritto* fosse addolorato di quella proposta, non delle nostre parole, le quali concordano interamente con le sue. Però noi ci riserbiamo di provare al *Diritto* che il programma finanziario dell'on. Depretis potrebbe condurci a quell'estremo, se non venisse in tempo modificato e corretto. E noi speriamo di trovar il *Diritto* tanto a noi consenziente, quanto ora addolorato, senza che ne abbiamo colpa di sorta.

Compiuto questo sfogo di dolore, cagionatogli da alcuni suoi amici politici, non da noi, il *Diritto* si prova di rispondere alle nostre considerazioni intorno alla politica ecclesiastica del ministero.

Ce ne spiace pel *Diritto*, che non vorremmo turbare in alcuna guisa, ma la sua difesa della politica del ministero ci è parsa assai poco concludente. Noi manteniamo interamente i fatti, come li abbiamo esposti, e crediamo di conoscere abbastanza quello che si fa, non solo a Roma e in Italia, ma anche nel resto d'Europa, per non temere delle smentite.

E se di prove avessimo duopo, ce le porgerebbe il *Diritto* stesso e in quantità soverchia. Perchè il *Diritto* tace della circolare intorno alle processioni?

Ci si conceda che il suo silenzio è molto significante.

Quanto alla circolare rispetto alle monacazioni, che ci dice il *Diritto*? Ch'è materia di costante sorveglianza ed è scrupolosamente eseguita.

Ma in qual guisa è eseguita? Questo è il punto importante. Avete mai potuto impedire le monacazioni?

Risponda il *Diritto* a questa domanda. Sapete qual è la sua risposta? Eccovela: « Il Parlamento sarà proba« bilmente chiamato a provvedere alle « condizioni delle Associazioni religiose, « intorno alle quali si raccolgono no« tizie molto accurate. »

Ringraziamo il *Diritto* della notizia che il Parlamento sarà *probabilmente* chiamato a provvedere alle condizioni delle Associazioni religiose; lo ringraziamo del pari dell'altra notizia che intorno ad esse si raccolgono notizie molto accurate; ma che dimostra questo? Non dimostra che la circolare è rimasta lettera morta? Voi avete fatta una circolare, che avete riconosciuto non poter aver effetto; l'avete fatta senza aver quelle notizie molto accurate, che erano necessarie e che soltanto oggi state raccogliendo per presentare *probabilmente* al Parlamento qualche progetto di legge. È cosa seria?

Nè è più seria la riflessione con la quale il *Diritto* chiude la sua risposta.

Creda a noi il *Diritto*; è pessimo stratagemma di guerra il gridare che « per noi la miglior politica sarebbe quella di rilassatezza e di abbandono seguita dal precedente ministero. »

Il ministero precedente non ha mai avuta una politica di abbandono e di rilassatezza e lo attestano i fatti; ma la politica peggiore, niuno potrà negarcelo, è quella di fare o di far fare molto strepito per niente. Minacciare senza poter colpire, è politica che non ispira rispetto nè fede. E la politica del ministero verso il Vaticano non si distingue che per la sua incongruenza e la sua impotenza.

Noi non abbiamo mai potuto ammettere nè lasciar che altri ammettesse che l'Italia non è più libera nella legislazione ecclesiastica a cagione della legge delle guarentige. Per noi la legge delle guarentige riguarda Pio IX, il clero, rispetto al quale l'Italia ha stessi diritti di prescriver leggi, conformi lo spirito delle sue istituzioni politiche, che hanno gli altri Stati, senza che alcuno possa pretendere di ingerirsene. Si può discutere intorno all'opportunità di esercitare que' diritti e al modo di applicazione; ma intorno a' diritti medesimi, non potrebbe essere discussione da parte nostra.

Questo è un programma semplice e chiaro. Ma domandiamo in pari tempo che la legge delle guarentige sia sinceramente rispettata e che il Governo del Re sappia far rispettare l'autorità nazionale, non solo opponendosi a qualsiasi ingerenza straniera, ma, ciò che più importa, astenendosi dal provocarla egli stesso con atti e comunicazioni che offendono il sentimento nazionale e aiutano le audacie de' clericali.

## IL RITIRO DEL SIGNOR BISMARCK

Il telegramma del *Times* che annunziava che il principe Bismarck [illegible] suo posto, non è confermata, ed [illegible] di Berlino del 5 proseguono ad [illegible] che il cancelliere insiste nel vo[illegible] rarsi.

Essi però non danno altre spi[egazioni] sulla crisi. Sulle questioni di perso[nale] relative alla successione o rappresenta[nza del] cancelliere dell'impero non venne adottata alcuna decisione. L'imperatore differisce su queste direttamente col signor Bismarck. Non si attende una decisione prima del ritorno dell'Annover del principe ereditario, che era stabilito per ieri sabato.

Secondo la *Kreuzzeitung*, Bismarck avrebbe dichiarato ad un deputato che il Consiglio federale non si deciderebbe mai ad approvare una legge d'urgenza riguardante l'affare di testimonianza del dott. Kantecki.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che nella dimissione si tratti d'interessi di partito o di persone.

Lo stesso giornale riferisce una frase del signor Thiers a proposito del ritiro del signor di Bismarck. Egli avrebbe detto, allorchè seppe quella notizia: « *La Prusse agit comme la Turquie; dans le moment le plus critique, elle se prive de son plus grand homme d'État!* »

La *N. Freie Presse* manifesta il timore che l'influenza russa acquisti novello vigore alla Corte di Prussia, in seguito al ritiro del cancelliere.

Lo stesso giornale crede che alla risoluzione del signor di Bismack non siano estranei gl'intrighi di dame altolocate, le stesse che ordirono l'affare Arnim.

Citiamo infine per solo debito di cronisti la voce riferita da un corrispondente che recentemente il re di Sassonia avrebbe qualificato, nella Corte prussiana, la politica del cancelliere verso il *Reichstag*, come « sovversiva. »

## DIMOSTRAZIONI CLERICALI

All'apertura dell'Assemblea dei Comitati cattolici in Francia assistettero, scrive la *République française*, Don Carlos e la principessa Margherita sua consorte. Ed a

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro Quirino.** — Il babbeo e l'intrigante, *opera buffa in tre atti del maestro Errico Sarria.*

**Teatro Valle.** — Dora, *commedia di V. Sardou. La compagnia Bellotti-Bon N° 1.*

**Teatro Rossini.** — *Compagnia Piemontese Cuniberti.*

**Sala Dante.** — *Concerti dei violinisti Consolo e Frontali.*

*Notizie — La morte del maestro Petrella — L'opera nuova Cinq Mars del maestro Gounod a Parigi — Il baritono Carpi all'Avana.*

Il posto d'onore spetta oggi al teatro Quirino, il solo, dopo l'Apollo, dove da parecchi mesi, anzi da un anno in qua, sia stata rappresentata un'importante novità musicale. Al Politeama e all'Argentina non abbiamo avuto che le solite opere. Gl'impresari, generalmente parlando, odiano la novità. L'umile buon Jacovacci, che ha avuto il coraggio di porre in iscena, in una sola stagione, due opere nuove per Roma; è, come si suol dire, una mosca bianca. Merita dunque lode anche l'impresario del Quirino, in primo luogo perchè ha cercato di bandire da questo teatro gli spettacoli acci triviali, e poi perchè fra le opere in musica ne ha scelta una che, rappresentata per più di trecento sere a Napoli, meritava d'esser conosciuta anche nelle altre città d'Italia.

E appunto a Napoli io aveva udito l'opera *Il babbeo e l'intrigante* del maestro Sarria, e fin d'allora esortai gl'impresari a riprodurla. Mi pareva ch'essa fosse di gran lunga superiore a molti altri spartiti buffi napolitani che fanno il giro dei nostri teatri ed ebbero la fortuna di essere patrocinati da autorevoli editori. Io non sono mai riuscito ad intendere per qual ragione l'opera del Sarria, malgrado il grande e incontrastato successo di Napoli, non uscisse dalle provincie meridionali. Se ne dava la colpa al libretto. Dio buono! Son forse migliori i libretti di *Cicco e Cola*, delle *Fate*, dello stesso *Don Checco*? Con ciò non difendo il libretto del *Babbeo*, quantunque, a mio avviso, non sia il peggiore di quanti ne vennero scritti. L'intreccio è un'*olla podrida* di situazioni comiche unite col fil bianco, ma ad ogni modo queste benedette *situazioni* ci sono, e il maestro ha potuto trarne profitto.

Io non vi narrerò le avventure di Don Checchino, di Don Marcone, di Tacchetto, di Pascariello, di Furturella. Sarebbe impresa impossibile, perchè probabilmente neanche il poeta saprebbe darvi ragione di ciò che fanno i suoi personaggi, i quali, però, sono proprio nati e cresciuti sotto il bel cielo napolitano, e mangiano i maccheroni e ballano la *tarantella* con un garbo da non dirsi. Se operassero come tutti gli altri mortali, se rendessero conto alla critica di tutti i loro atti, diventerebbero noiosi. Prendiamoli dunque come sono e non domandiamo altro. Io non sarei in grado di riassumere il libretto del *Babbeo*, ma vi assicuro che mi ci sono divertito, e che vi ci divertirete anche voi, carissimi lettori, se onorerete di vostra presenza il teatro Quirino.

Il maestro Sarria, non ha scritto solamente questo spartito. È autore di una *Carmosina* ed anche di una *Campana dell'eremitaggio*, rappresentata anch'essa con grande successo a Napoli e poi riprodotta recentemente a Milano, dove ebbe un buon numero di rappresentazioni e fece guadagnare di molti quattrini all'impresario. La stampa milanese ebbe torto di occuparsene soltanto alla sfuggita. Il maestro Sarria meritava di essere trattato diversamente. Il libretto della *Campana dell'eremitaggio* ha il grave difetto di essere tolto di pianta da quello dei *Dragoni di Villars*, pregevole opera del Maillart, la qual cosa nuoce assai all'opera del Sarria là dove quella del Maillart è conosciuta ed applaudita. Ma ciò che mi reca maraviglia si è che nessun editore si sia trovato, il quale, viste le prove di ingegno date dal Sarria, gli abbia affidato l'incarico di scrivere con comodo, senza fretta e con un buon libretto un'opera nuova. Gli amici del Sarria dicono che ne ha un po' di colpa anche egli; che non sa fare, che rifugge dagl'inchini, dalle sollecitazioni, dai mezzucci che pur troppo giovano a tanti altri. Sarà vero; ma gli editori dovrebbero esser mossi dal proprio interesse, e questo li consiglia a non lasciare in ozio un maestro di vaglia qual è il Sarria.

La musica del *Babbeo* non è tutta ottima da cima a fondo, ma contiene cinque o sei pezzi che s'innalzano su tutto ciò che è stato scritto, da vent'anni a questa parte, dai compositori di opere buffe. Citerò nel primo atto la *sortita* comicissima del Sindaco, un graziosissimo duetto fra soprano e tenore ed anche il finale. Nell'atto secondo ho notato un altro duetto e sovratutto un quartetto originale ed elegantissimo. L'atto terzo è forse il migliore di tutti; la canzone di Furturella (vero tipo di melodia napolitana), il pezzo concertato che le tiene dietro, e la *tarantella*, son pagine che basterebbero ad assicurare il successo dell'opera. Io non dirò che in questo spartito non s'incontri di quando in quando qualche reminiscenza, qualche concessione al cattivo gusto del volgo, qualche abuso di *parlanti*, ma son nèi sui quali non voglio insistere. In complesso il *Babbeo* è un'opera scritta da un vero maestro, con felici momenti di *vis comica*, non di rado con una vena sentimentale che dimostra l'attitudine del Sarria anche al genere serio, e quasi sempre col rispetto dovuto all'arte. Anche l'istrumentazione è trattata con diligenza e senza effetti triviali. Il successo del *Babbeo* al teatro Quirino è stato vivo e legittimo. Della canzone di Furturella e del *concertato* che la segue si volle la replica. Quasi tutti gli altri pezzi furono applauditi e se il maestro fosse stato presente, lo si sarebbe salutato molte volte al proscenio.

L'esecuzione, date le modeste esigenze del teatro, è stata anch'essa commendevole. La signora De Nunzio canta con grazia ed è attrice piena di spirito. L'Albini, il Ruotolo, il Bocchino, il Ruvo, metterebbero di buon umore un anacoreta. In orchestra si desidererebbe un po' più di vigore negli strumenti d'arco; ma il maestro La Monaca è un direttore intelligente che, con gli elementi dei quali può disporre, fa miracoli.

Io son lietissimo che le mie previsioni sull'opera del Sarria si sieno avverate. Ora spetta al pubblico di ricompensare l'impresario continuando ad accorrere numeroso al teatro Quirino. So che l'impresario ha in animo, se la fortuna lo assiste, di porre in iscena anche l'ultima opera del De Giosa, *Napoli in carnevale*, che tutta la stampa napolitana ha portata a cielo.

questo proposito la *République* esclam[a]: « E presumibile che i Comitati cattolici sia[no] reputati onorati dalla presenza e dalle [...] simpatie di un uomo, il quale, per com[...]piere la sua missione di pretendente, ha [...] calpestato tutte le leggi divine ed uma[ne], ha portato nel suo paese la discordia [e] l'odio, ha comandato a vere bande sot[...]tratte a tutte le leggi del diritto delle g[e]nti e conosciute da tutto il mondo per i [...] loro eccessi, per le loro atrocità, per i[l] loro inesplicabile carattere di briganta[...]ggio e di furto a mano armata. Padroni [i] Comitati cattolici di porsi sotto il pa[t]ron[...]ato di un tal principe! »

Nella tornata del 4 apri[le] [...]arlò monsignor Mermillod che presiedeva [...] l'Assemblea; e fece, dicono i giornali cler[i]cali, una profonda impressione sui presen[t]i. Ne riproduciamo le seguenti parol[e]: « La Chiesa non ha bisogno dei troni, [...] nè delle democrazie; piuttosto i troni h[...]anno bisogno della Chiesa e le democrazie [...]e hanno più bisogno ancora. Se ci tol[...]gono le nostre ricchezze, se ci si priva d[...]elle mura delle nostre chiese, noi innalz[...]eremo delle mura di anime che non potran[...]no essere atterrate da alcun conquistatore o [...]d oppressore. »

Egli propose in [s]eguito alla rivoluzione questo dilemma: Se [...] il cattolicismo non è morto, perchè dite [...]voi ogni giorno che esso non è più che un [...] cadavere? E se il cattolicismo è un cada[...]vere, perchè lo temete [...]?

Conchiuse col [...]dichiarare che noi siamo in un'epoca di tr[...]ansizione e che la Chiesa [...]rà al fine sp[...]egnere il falso sole della menzogna che v[...]orrebbe abbagliare il mondo [...] [s]pezzare le [...]ccie dell'incredulità. Facciano i Comitat[...]i cattolici il loro dovere e [...] farà il res[...]to.

Riproduciam[o] dal *Times* il testo della [pro]testa dei c[a]ttolici inglesi, firmata dal [duc]a di Nor[f]olk, contro il progetto di [leg]ge approv[a]to dalla nostra Camera dei [dep]utati sugl[i] abusi del clero, segnalatoci [dal] telegrafo:

« L'Unione c[a]ttolica della Gran Brettagna, riu[nita] in gener[...]ale adunanza desidera render pub[blica] la sua [...]protesta contro la legge aperta[...] [...]e diretta contro gli abusi del clero che [...] comp[...]rsa in Italia:

1. Per[c]hè la proposta legge col proibire al [...] di cr[i]ticare le leggi o le istituzioni del [...], o p[er] pubblici discorsi, o per iscritti, [...] il cl[...]ero dei diritti concessi ad ogni classe [di] cittadi[ni] in liberi paesi.

2. P[e]rchè provvedendo che il clero sia [...] a multa e ad imprigionamento e per [...] turbato la pubblica coscienza o la pace [delle f]amiglie » sembrerebbe intesa a col[pire] [...]essenzi[ali] funzioni del sacro ministero [la cui p]rincipale sfera è nella coscienza indivi[duale e] pubblica.

3. Perchè i termini vaghi con cui è re[datt]a legge sono inconsistenti coi ricono[sciuti] principii della legislazione criminale e [...]go a costanti pretesti per opprimere gli ecclesiastici.

4. Perchè essa mira al Sovrano Pontefice, il [quale], come fu asserito da un ministro italiano, [...]ende punire nella persona dei suoi subor[dina]ti, ed è incompatibile con quel libero eser[cizi]o dell'autorità della Santa Sede, che è es[sen]ziale agli interessi cattolici di tutto il [mo]ndo.

5. Perchè molti de' suoi sostenitori in Par[la]mento hanno apertamente dichiarato ch'essa [è] intesa come un attacco non solo verso la [li]bertà della Chiesa, ma contro l'esistenza e[ziandio] della stessa religione cristiana in Italia.

Per l'Unione cattolica della Gran Brettagna

NORFOLK E. M. *Presidente*
*Catholic-Union of Great Britain*

10, Duke, Street,
S.t James, aprile 2.

## QUESTIONE D'ORIENTE

Cerchiamo invano nei giornali austriaci, tedeschi o russi qualche notizia o qualche comunicazione che confermi la speranza che dalla firma del protocollo sia assicurato il mantenimento della pace. Anzi vi si fa strada il pessimismo più deciso e non troviamo che notizie di armamenti e preparativi come se fosse imminente lo scoppio della guerra.

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* telegrafa da Giurgewo in data del 5 corr.:

« Un distinto personaggio del governo turco col quale ebbi ier l'altro un lungo colloquio a Costantinopoli, reputa la situazione come molto incerta e crede che la quistione del disarmo provocherà la rottura diplomatica.

« Gli armamenti proseguono con grande attività. Parecchie batterie di cannoni Krupp partono ogni giorno per l'esercito del Danubio. È imminente la chiamata sotto le armi dei circassi. Le fortificazioni e l'armamento di Varna sono compiute. Ritengo Varna come la più formidabile fortezza turca. »

—

Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* dice che sarebbe un'illusione supporre che la Russia voglia demobilizzare il suo esercito o neppure allontanarlo dai confini. Del protocollo di Londra si può dire che reca la pace o la guerra. La guerra, se la Porta respinge nuovamente le domande dei firmatarii del protocollo o non manifesta in breve tempo la sua volontà di effettuare le riforme, pace, se concede le garanzie chieste ripetutamente. Come si vede, la quistione « garanzie o guerra » rimane aperta invariabilmente dopo, come prima del protocollo di Londra.

—

È caratteristico il giudizio del *Wjedomosti* di Pietroburgo:

« Se, scrive quel giornale, la Porta accetta il protocollo, la guerra è aggiornata per qualche tempo, vale a dire finchè l'Europa si sia convinta che non si possano attendere riforme di sorta dal sultano e dai suoi ministri. Se al contrario la Porta rifiuta il protocollo, si avrà la guerra immediatamente. Nell'interesse dell'Europa e degli infelici cristiani orientali sarebbe a desiderarsi che la Turchia rifiuti, affinchè la guerra ponga un termine all'insopportabile pace armata che, nel caso in cui la Porta accetta il protocollo, continuerà ancora per un tempo indeterminato. »

## LA STORIA DI UN TELEGRAMMA

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

Napoli, 7 aprile.

(X) Stamane alle 11 v'ho inviato un telegramma in cui vi riferivo le notizie più accreditate che correvano sull'apparizione di una banda d'internazionalisti in provincia di Benevento. Vi dicevo che 80 individui a Pontelandolfo erano venuti a conflitto con la forza pubblica, e che un carabiniere era rimasto morto. Lettere particolari e persone venute da quei luoghi assicuravano l'esattezza di questi particolari, e non ho sospettato che il telegramma sarebbe stato impedito per ordine del prefetto. Ma verso le 2 pom. è venuto a casa mia un ispettore addetto al gabinetto dell'onor. Mayr, il quale, mostrandomi il telegramma da me consegnato alle 11 all'ufficio telegrafico, mi ha detto che il prefetto non ne aveva permessa la trasmissione perchè conteneva alcune inesattezze. Le inesattezze, secondo il prefetto, erano queste: non a Pontelandolfo, ma in contrada Lupo, una banda d'internazionalisti, composta di 15 persone, aveva invaso una casa, ed ivi essendo venuta a conflitto con quattro carabinieri, uno di questi era stato ferito. In seguito erano stati sequestrati trenta fucili. In verità, non mi è parso giusto che il prefetto avesse, per queste inesattezze, trattenuto il telegramma, tanto più ch'egli mi ha fatto sapere d'aver telegrafato per avere più esatte notizie. Dunque, nell'incertezza, le informazioni mie e di parecchi altri potevano essere più esatte delle sue: dunque, fino a che non si ha la certezza che vi siano inesattezze gravi in un telegramma, è permesso impedire che venga trasmesso? Ed anche che le inesattezze fossero gravi, è permesso trattenere per tre ore un telegramma quando in fondo la sostanza della notizia è vera, e non darne più sollecitamente avviso all'interessato? Se l'on. prefetto ha elevato a sistema la censura preventiva dei telegrammi, io mi son permesso di osservare che la polizia borbonica così faceva con le notizie politiche.

In seguito della comunicazione dell'on. prefetto, ho preso il giornale il *Roma*, il quale annunzia che « a Pontelandolfo una trentina di giovani che si dicono internazionalisti levarono un po' di tumulto. Accorsi i carabinieri, furono dispersi, ed un solo milite della pubblica forza venne lievemente ferito. » Il *Roma* soggiunge che qualunque altra notizia di stragi, di morti, ecc., è completamente inesatta. L'annunzio del *Roma*, secondo la prefettura, contiene altre inesattezze: anche il *Roma* dice che il fatto è avvenuto a Pontelandolfo, che gli internazionalisti erano trenta e che c'è un ferito. È curioso poi che il *Roma* abbia voluto smentire morti, stragi e sanguinose repressioni, da nessuno finora segnate.

Dopo ciò mi sono recato al telegrafo e vi ho partecipate le notizie secondo la versione data dalla prefettura; ed ho aggiunto al telegramma l'avvertenza che il prefetto avea impedito la trasmissione dell'altro da me inviatovi. Vi è giunto questo secondo telegramma?

Ho così voluto minutamente narrarvi la storia della riparazione che ha il primo sofferto, imperocchè mi pare strano, e mi son permesso anche di accennarlo al sig. ispettore che mi ha fatto l'onore di una sua visita, mi pare strano che si trattenga tre ore un telegramma perchè sono quindici e non ottanta, secondo le incerte informazioni della prefettura, gl'internazionalisti o tumultuanti. Quasicchè ottanta avrebbero sconvolto l'Italia e fatto tremare a verga a verga la nazione! E mi pare ancor più strano che sia così limitato il diritto di usare dei telegrafi dello Stato. Da ora in poi il meglio è, se l'on. Mayer continua nel suo sistema arbitrario, presentare i telegrammi all'ufficio di revisione che egli ha stabilito, e così rinverdirà nella nostra memoria il tempo felice in cui fioriva il famoso sistema del famoso revisore Pietrocola!

Dopo questo sfogo, eccovi alcune notizie dei luoghi ove è comparsa la banda dei cosidetti internazionalisti. E prima di tutto sono internazionalisti? E se lo sono, d'onde vennero, perchè è strano che in provincia di Benevento vi sieno internazionalisti da levarsi in armi. La supposizione più verosimile è che essi non sono tutti della provincia o di Pontelandolfo, e che vi sieno fuori organizzati. E se è così, perchè incominciare a Pontelandolfo le loro gesta? Forse perchè han fatto a fidanza nei principii retrivi di alcune persone di quei luoghi, e nell'indole di quei contadini corrivi ai tumulti ed alle insurrezioni? Difatti ricorderete che nei primi tempi del 1860 quelle contrade furono ferocemente insanguinate da una terribile insurrezione. I contadini levatisi a tumulto assassinarono quanti liberali lor vennero nelle mani; poscia molti di essi si gittarono alla campagna e sparsero il terrore nella provincia di Benevento. La banda Caruso, una delle più feroci e crudeli bande di malfattori, reclutò sempre parecchi suoi componenti nel comune di Pontelandolfo e nei comuni vicini.

Ma sia che sieno venuti molti dei giovani levatisi a tumulto, come dice il *Roma*, da fuori, sia che si sieno organizzati colà e sieno tutti del paese, è davvero curiosa la bella figura che ci fanno le autorità di pubblica sicurezza. Una banda di 15, di 30, di 80 individui, quale si sia il numero non monta, non si organizza in un momento; per sequestrare trenta fucili, bisogna ammettere che i tumultuanti non si sono provveduti di armi in un momento. Non è una banda che piglia i monti, ma si approssima ad un comune grosso: non è una banda che fugge come quella di Castel del Monte, ma resiste..... Dunque? Dunque tutte queste ipotesi che io faccio provano che le prime informazioni mie possono essere più esatte di quelle dell'on. prefetto di Napoli.

Ieri sono giunti i RR. Principi e furono ricevuti alla stazione da S. A. il principe di Prussia e da tutte le autorità.

Domani alle 10 è fissata l'inaugurazione dell'Esposizione. Sono giunti moltissimi forestieri ed altri se ne aspettano con i treni di questa sera.

Il console di Turchia a Napoli è stato sospeso dalle sue funzioni per aver sorpassate le istruzioni ricevute dal suo governo riguardo al modo di condursi durante il soggiorno in questa città dell'ex-granvisir Midhat-pascià. Il provvedimento ha fatto qui una penosa impressione.

## I PRATI E I FORAGGI

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Alla S. V. non sarà certamente sfuggito che nella pubblicazione recentemente fatta da questo ministero, intorno alle condizioni dell'agricoltura in Italia, esiste una lacuna, che, tenuto conto del soggetto cui si riferisce, può dirsi gravissima.

Intendo alludere alla mancanza di dati statistici, sull'estensione dei prati, e sulla loro produzione, che, per quanto fosse grande il desiderio di rendere compiuta quell'opera, non poterono indicarsi neppure in via approssimativa.

Ma è mestieri che al difetto onde si parla sia posto rimedio, ed è per questo che io, fin d'ora, mi preoccupo del modo di raccogliere gli elementi opportuni.

Le indicazioni riguardanti i terreni in qualunque guisa destinati alla produzione delle erbe, e l'ammontare complessivo di queste, non si possono ottenere agevolmente; ma io nutro la fiducia che ora i signori prefetti ed i presidenti dei Comizi e delle altre Associazioni agrarie, adoperino lo stesso zelo di cui mi diedero replicate e non dubbie prove per la compilazione delle statistiche, che già furono pubblicate, si giungerà ad ottenere in fine un ottimo risultato.

Io chiedo pertanto un'altra volta, il concorso dei signori prefetti, e perchè l'indirizzo da darsi alle ricerche sia uniforme in tutto il Regno, rivolgo loro le seguenti domande, valevoli per le rispettive provincie, notando che il tempo utile per la trasmissione delle risposte è stabilito a tutto il prossimo venturo mese d'ottobre:

1. Quanta è la superficie dei terreni destinati alla produzione delle erbe?

2° Di questa superficie quanta è rappresentata:

*a)* da prati incolti di montagne;

*b)* da terreni erbosi naturali, situati lungo i fiumi, presso la sponda del mare e nelle maremme;

*c)* da prati artificiali temporanei, che rientrano nello avvicendamento agrario, notando che in questa categoria s'intendono comprese anche le *marcite o marcitoj*, i *medicaj*, i *lupinellaj*, ecc.

*d)* da prati artificiali di breve durata (uno, due o tre anni al più) *ferrane, fave, vecci, lupini, rape, avena, segala, granturchi e saggine* da falciarsi in erba, *trifoglio pratense*, ecc.

3. Quanta è la superficie dei prati che gode dei beneficii dell'irrigazione?

4. Quanta è la superficie dei prati dai quali si trae esclusivamente partito col pascolo, quanta quella su cui si esercita il pascolo e la falciatura dei fieni, quanta quella dei prati che si utilizzano solamente per la falciatura?

5. Quanta è la superficie dei prati di qualsivoglia natura occupati in parte da alberi fruttiferi e forestali, ecc.

6. A quanto si valuta ascendere per ogni ettaro il prodotto *in erba* di ciascuna delle categorie di prati indicate all'art. 2?

7. Quanto è per ogni ettaro il prodotto *in erba* che si ottiene dai varii tagli che si fanno nei prati a marcita e irrigatorii, e quanti sono i tagli che ordinariamente si fanno in tali prati?

8. Nei prati ove ha luogo per una parte dell'anno il pascolo diretto, e quindi una falciatura, a quanto si fa ascendere per ettaro l'erba che si consuma direttamente nel primo modo, e quella che si falcia per ridurla in fieno?

9. Si fa importazione od esportazione di foraggi secchi? — Nell'uno e nell'altro caso, quali sono le provincie nelle quali si esporta, o dalle quali s'importa il fieno?

Non importa dire che per raccogliere le notizie sopraccennate la S. V. potrà giovarsi dell'efficace concorso dei Comizi e delle Associazioni agrarie, delle Camere di commercio, dei Collegi dei periti agrimensori che vanno ora istituendosi in varii luoghi, degli ispettori forestali, e, finalmente, anche dell'opera di quei privati che la S. V. sa essersi dedicati specialmente allo studio delle materie agrarie.

Serviranno pure come elementi di riscontro le notizie raccolte nelle monografie agrarie dei singoli distretti o anche dell'intero territorio provinciale. — Sopra tutti gli elementi che avrà così raccolti, Ella chiederà l'avviso della Commissione provinciale di statistica e trasmetterà il tutto al ministero, possibilmente, non più tardi del 31 di ottobre di questo anno.

Quello che Le chiedo non è certo piccola cosa, ma l'esperienza del passato mi è lieto presagio di buon risultato anche per le attuali ricerche.

*Il ministro*
MAIORANA-CALATABIANO.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

## REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei ha tenuto quest'oggi seduta al tocco nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal cav. Quintino Sella.

Il segretario, in seguito alla lettura del verbale della seduta precedente, presenta i libri venuti in dono dopo l'ultima seduta, e le lettere dei diversi Istituti scientifici nazionali ed esteri, colle quali rimunziano poi fascicoli dei Transunti ai medesimi spediti o fanno adesione al cambio degli Atti che fu loro proposto.

Il presidente presentò un piego suggellato rimesso dal prof. Mannelli perchè sia custodito nell'archivio dell'Accademia fino a che egli non ne chiegga l'apertura.

Lo stesso presidente comunica che S. M. con decreto dell'11 marzo ha approvato la nomina a socio nazionale del prof. Alfonso Cossa.

Presenta quindi due lettere di ringraziamento: una dell'anzidetto prof. Alfonso Cossa, l'altra del sig. G. Dalton Hooker.

Il presidente presenta il fascicolo dei Transunti del mese di marzo e gli estratti delle Memorie pubblicati a tutt'oggi.

Comunica poscia che verso la fine del corrente mese si celebrerà a Gottinga una grande festa scientifica, pel centenario della nascita di Gauss; e propone che, recandosi colà per tale circostanza il socio Brioschi, sia egli autorizzato di rappresentare l'Accademia.

Tale proposta viene approvata con voto unanime, ed il socio Brioschi ringrazia la Classe.

Il presidente annunzia, che oltre al prof. Hirst è quest'oggi presente alla seduta il signor Schröter, professore alla Università di Breslaw, illustre pei suoi lavori di geometria sintetica.

Da ultimo lo stesso presidente Sella legge un cenno necrologico sul socio corrispondente Paolo Panceri.

Il socio *Cremona* anche a nome del collega Battaglini riferisce sopra una scoperta fatta dal signor Enrico Narducci, bibliotecario, riguardante la storia delle cifre numeriche.

Il presidente invita il Narducci a dar lettura della sua Memoria.

Il signor *Narducci* legge una Memoria « intorno ad un manoscritto della Biblio« teca Alessandrina, contenente gli apici « di Boezio senza abaco, e con valore di « posizione. »

Il Socio *Cremona* per incarico dell'autore legge una Nota del socio E. Betti, sopra il moto di un sistema di un numero qualunque di punti.

Inoltre presenta:

1° Una Nota del prof. Ulisse Dini « sulle funzioni finite, e continui di varia« bili reali, che non hanno mai derivata. »

2° Una Memoria del prof. Enrico D'Ovidio, avente per titolo: « Le funzione me« triche fondamentali negli spazi, di quante « si vogliano dimensioni, e di curvatura « costante. »

3° Una Memoria del dott. Riccardo De Paolis: « Sulle trasformazioni piane « doppie. »

4° Una Nota dell'ing. Valentino Cerruti, avente per titolo: « Considerazioni « sui calori specifici, » nella quale l'autore dimostra, che la funzione degli stati di un corpo la quale più propriamente merita il nome di *calore specifico*, è il prodotto della temperatura assoluta, pel parametro differenzial primo dell'*entropia*.

Il socio *Battaglini* presenta una Nota del signor Giuseppe Veronese, studente dell'Università di Roma, intitolata: Nuovi teoremi sull'*hexagrammum mysticum*.

Il socio *Cremona* fa alcune osservazioni in lode della precedente lettura, ed espone le sue ricerche sullo stesso argomento.

Il socio *Cannizzaro* presentò le seguenti Note.

« 1. Intorno alla supposta costituzione « dell'acido trigenico. » Nota del prof. Roberto Schiff.

« 2. Sopra un nuovo acido estratto « dalla Lecanora atra. » Nota dei signori Paternò e Oglialoro.

« 3. Nuove ricerche sulla picrotossina. » Nota dei suddetti.

Lo stesso socio Cannizzaro legge la relazione intorno ad una memoria del prof. Giovanni Del Sie, avente per titolo: « Della « materia grassa somministrata dalla Va« teria Indica, o sego di Piney, » proponendo che della medesima sia stampato il ristretto nei transunti.

Tale proposta viene approvata.

Il socio Ponzi legge la seconda parte della sua Memoria avente per titolo: « La « Tuscia Romana, e la Tolfa. »

Il socio *Tommasi Crudeli* offre in dono all'Accademia da parte del dott. Corso di Firenze una Memoria originale del medesimo, intitolata: « Influenza della Nicotina « sull'organismo animale. »

Accenna all'interesse di questa Memoria per le dimostrazioni alle quali è potuto giungere l'autore mediante una serie di esperienze molto accurate.

Lo stesso socio Tommasi-Crudeli presenta una Memoria del dott. Carlo Bagnis, contenente la illustrazione di una prima Centuria di crittogame da lui studiate nell'Agro romano. Questo lavoro, corredato di due bellissime tavole, è il principio di una serie di lavori consimili, che l'autore si propone di sottoporre al giudizio dell'Accademia, col titolo complessivo di: « Mi« scologia romana. »

Il socio *Volpicelli* comunica una risposta molto sviluppata nella quale il socio medesimo espone gli argomenti tanto sperimentali quanto razionali, coi quali egli crede annullare le obbiezioni che il collega Cantoni recentemente pubblicò di nuovo nei rendiconti dell'Istituto Lombardo di scienze, e lettere, contro la nota dottrina elettrostatica di Melloni.

Il socio *Respighi* fa una breve relazione sulle ricerche da lui fatte del supposto Pianeta vulcano, fra Mercurio e il sole, concludendo per la poca probabilità della esistenza di questo corpo celeste.

—

Il generale Cialdini è partito ieri sera per Pisa.

La voce ch'egli dovesse avere un abboccamento con Jules Simon, è infondata, come è infondato che dovesse tenere un colloquio col Re, poichè Jules Simon è già a quest'ora a Parigi.

—

Il movimento elettorale è stato questa mattina molto fiacco. La persuasione che il candidato non avrebbe avuto competitori ha tenuto lontani dall'urna molti elettori, amici del Baccelli. Questa scarsezza ha fatto si che si è dovuto aspettar molto prima di poter comporre i seggi presidenziali delle tre sezioni, che sono stati presieduti da Luigi Parboni alla sala di Ponte, dall'avv. Colombo nella sala della Chiesa Nuova e dall'avv. Augusto Rossi nella sala d'Argentina.

—

Si ritorna a parlare del progetto della famosa galleria dell'architetto Linari e si vocifera che sia stato firmato già un compromesso per essere quanto prima costruita.

Diamo questa notizia non perchè crediamo che questo progetto sia per andare in esecuzione, ma per ripetere soltanto la voce che corre.

A questi lumi di luna, coll'entusiasmo dei consiglieri municipali per le grandi cose, con la freddezza con cui si regolano lassù nel Campidoglio le nostre faccende c'è proprio da sperare di veder qualche cosa di buono e di utile per la nostra città.

—

Alla tombola che si è estratta oggi in piazza Navona, ha assistito, come al solito, una folla straordinaria.

Nonostante tanta gente, tutto è proceduto col massimo ordine.

—

Una tal F. M., sigaraia, entrò ieri sera da un farmacista e domandò due vescicanti. Lo speziale li preparò e li consegnò alla donna, la quale, uscita di lì, si recò a bere entro un'osteria, e, versato il vino nel bicchiere, vi infuse la materia di cui componevansi i vescicanti, e bevve il tutto.

Pochi minuti dopo cominciò a lamentarsi e finalmente a gridare, contorcersi e domandar soccorso.

Due guardie municipali la condussero all'ospedale, dove non seppe altro dire se non che aveva voluto uccidersi perchè era stanca di vivere.

La sua vita è in grave pericolo.

—

È stato pubblicato il fascicolo di aprile della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Napoleone I e il suo Regno d'Italia (Giuseppe Guerzoni) — Edgardo Allan Poe (Gustavo Tirinelli) — Le scuole secondarie in Italia (Carlo Gioda) — Fiori appassiti (Grazia Pierantoni Mancini) — Gli atti del generale Ricotti al ministero della guerra tra il 1870 e il 1876 (Un ufficiale) — Oltre le Alpi (Ferdinando Martini) — Notizia letteraria (D. Gnoli) — Rassegna delle letterature straniere (A. De Gubernatis) — Rivista scientifica (Paolo Mantegazza) — Rassegna politica (X) — Bollettino bibliografico.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*il dì 7 aprile 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,5

*Termometro centigrado*

Massimo = 18,7 — Minimo = 8,0

*Umidità media del giorno*

Relativa = 61 — Assoluta = 7,41

Vento dominante. Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Bello.

## QUESTIONI MUNICIPALI

Caronia (Mistretta), 3 aprile 1877.

Illustrissimo sig. Direttore,

Può trovar posto nell'*Opinione* la rozza voce di queste lontane campagne? Poichè la giustizia e la gentilezza vostra me ne lusingano, vengo senz'altro all'argomento.

In gennaio scorso alcuni cittadini rivolsero da qui un'instanza all'on. ministro dell'interno, supplicandolo che definisse certa divisione di terre demaniali fattasi illegalmente tra i comunisti nel 1860. Siccome tali divisioni erano regolate da una legge speciale del 1841, la cui inosservanza lese i diritti della classe più laboriosa e più povera del Comune, miravasi colla instanza a conciliare equamente tali diritti con un possesso ormai vecchio di diciassette anni. Da una risposta del ministero, testè pervenuta a quei cittadini, risulta chiaramente, se non altro, che nelle sfere superne non si ha tempo di studiare tutte le questioni, e molto meno di risolverle con illuminata coscienza.

Che cosa chiedevasi da quei cittadini? Visto che la divisione delle terre fu illegale; che la *vilipesa plebe* fu allora e in seguito calpestata nei suoi diritti; che il censo pagato da quelle terre al Comune è derisorio; che, infine, tanto tempo di indisturbato possesso ha dato luogo a tali rilevanti migliorie, che il partito più pernicioso per tutti sarebbe l'annullamento del quotizzo; visto tutto ciò, chiedevasi che una legge del Parlamento condizionasse la sanzione dei possessi all'aumento del censo già convenuto coi quotisti, ma da regolarsi sulla vera quantità e qualità delle terre possedute (il che lo porterebbe da L. 3000 a 9000), e consacrasse tale reddito al mantenimento di un ospedale di

---

Al teatro Valle la compagnia Bellotti-Bon N. 1 promette alcune nuove produzioni e frattanto il mio còmpito si trova ridotto a render conto dei mutamenti avvenuti in questa compagnia, un tempo la primissima fra le prime. Ora è simile a certi gentiluomini caduti in basso stato, i quali però conservano ancora i modi e il portamento dell'antica grandezza. Si capisce che questa compagnia appartiene tuttora all'aristocrazia dell'arte. Sventuratamente ciò non basta; anche queste memorie dell'antico splendore si verranno poco per volta dileguando se il Bellotti-Bon non si provvede. A Venezia i giornali, unanimi, gliele hanno cantate molto chiare. Io non voglio essere con lui troppo crudele. Senonchè il tacere la verità sarebbe peggio. Quale è stata l'impressione prodotta nel pubblico da questa prima serie di recite e in ispecie dalla rappresentazione della *Dora*? La signora Virginia Marini è sempre quella grande, quella sublime attrice che siamo avvezzi ad ammirare, e nella *Dora* è stata veramente all'altezza della sua fama. La Beseghi è una buona madre nobile e occupa degnamente il suo posto; la Mezzanotte è una seconda donna da non disprezzarsi, sovratutto per lo sfarzo delle *toilettes*; la Tassinari e la Pavoni non guastano, ma nessuna delle due riesce a far dimenticare le precedenti amorose della compagnia Bellotti-Bon. Il Salvadori, ottimo primo attor giovine, si è voluto innalzare addirittura alle parti di primo attore e, a mio avviso, ha sbagliato. Per queste parti gli mancano la figura e la voce. È attore intelligente, ma, parmi, che da qualche tempo in qua abbia preso un modo di recitare per lo meno strano. Ora precipita le parole in modo da renderle inintelligibili, ora fa delle lunghissime pause che raffreddano l'azione; spesso recita a soggetto. Assai notevole è la mancanza del Bassi e del Bertini; il Bellotti-Bon ha troppe cure come capocomico e direttore di due compagnie per potere studiare a dovere le parti importantissime che sostiene quasi ogni sera; anche nei generici, perfino nelle parti secondarie vi sono deplorevoli lacune e si lamenta la partenza di egregi attori. L'amico Bellotti dirà che queste osservazioni son frutto di una congiura di giornalisti contro di lui e che tutto va bene nella migliore delle compagnie.... ch'è la sua. Egli stesso, in un opuscolo pubblicato qualche anno fa per le stampe, ha reso omaggio alla propria ostinazione. Io la chiamerei cecità. Ad ogni modo il Bellotti è buon padrone di far ciò che gli conviene. Solo mi duole del danno dell'arte, poichè il Bellotti-Bon ha per molti anni tenuta alta la bandiera intorno alla quale combattevano tutti i fautori del teatro drammatico italiano.

La compagnia piemontese Cuniberti recita da parecchie sere al Rossini, e n'è principale ornamento (stile da cartellone) una bambina che dà prove di precoce intelligenza. Anch'io ho fatto plauso alla piccola Gemma Cuniberti, ma quanto all'opportunità di farla recitare così spesso e di affidarle parti che richiedono un grande sforzo di memoria ed anche una non lieve fatica materiale, faccio delle riserve. Le attitudini dei bambini ad una scienza o ad un arte vanno coltivate e sviluppate con grande accorgimento, e non vorrei che il piccolo prodigio di cinque anni diventasse a vent'anni una mediocre attrice. Di questi casi se ne son visti molti e sempre per la stessa ragione.

Fra i concerti che vennero dati in questi giorni, uno dei più notevoli è stato quello del giovine violinista Frontali. Educato all'arte, se non erro, a Bologna, il Frontali ha poi viaggiato in Germania chiedendo consigli e lezioni a valentissimi violinisti. Egli è ora uno dei migliori concertisti che si possano udire, intonato, preciso e al tempo stesso con quella scintilla di giusto sentimento che si trova sempre nei veri artisti. Il pubblico gli ha fatto festa e gl'intelligenti hanno reso giustizia al suo merito.

Ed un atto di solenne giustizia fu pure l'accorrere di un gran numero di uditori al concerto del violinista Consolo, il quale si è mostrato degno di questa simpatica accoglienza. Il Consolo ha fatto uno studio speciale di Bach, ma passa molto felicemente dall'uno all'altro genere di musica, dalla più grave e seria alla più brillante. Uno dei pezzi più interessanti del suo programma è stato un quartetto di Beethoven. I violinisti hanno osservato inoltre il nuovo arco di cui si serve il Consolo, ma a tale proposito mi converrebbe entrare in una serie di spiegazioni delle quali i profani allo studio del violino, non mi sarebbero grati. Mi basta pertanto di unir la mia voce a quella di molti giudici più competenti che lodarono il Consolo.

I miei lettori non s'aspettano certamente che io, in fine della Rassegna, consacri poche parole alla memoria del Petrella. Il maestro di cui piangiamo la perdita ha tenuto un posto assai considerevole nell'arte italiana e di lui discorrerò lungamente nel foglio di domani.

Oggi, per finire, raccoglierò alcune notizie.

La nuova opera *Cinq Mars* del Gounod, rappresentata a Parigi, non pare che abbia avuto un successo incontrastato. Alcuni giornali, come per esempio, il *Gaulois*, la dicono inferiore di molto a ciò che si aveva il diritto di aspettare dall'autore del *Faust*. Io credo che si debba diffidare di questi giudizi sfavorevoli, dati dopo una sola rappresentazione. Non è impossibile che fra qualche sera le opinioni del pubblico e della stampa sul *Cinq Mars* mutino in meglio. Intanto ho stimato mio debito di registrare le prime impressioni, in verità poco liete.

Ho ricevuto lettere dall'Avana che mi riferiscono i trionfi degli artisti italiani che cantano colà da alcuni mesi. Soggiungono che uno dei più applauditi è stato il giovine baritono Carpi, il quale ha eseguito un gran numero d'opere e sempre con pari fortuna. Anche la stampa dell'Avana è concorde nell'encomiarlo. Il Carpi percorre una bella carriera ed anche in Italia ha conseguito applausi in teatri primari.

F. d'ARCAIS.

—

*PS.* Venerdì, 13 aprile, avrà luogo al teatro Capranica la beneficiata dell'artista Raffaello Landini. Verranno rappresentate le commedie: *I due Stenterelli gemelli* e la *Bottega della modista con Stenterello mercante di mode.* Il Landini ha saputo acquistarsi il favore del pubblico romano, il quale gliene darà ampia testimonianza in occasione della sua beneficiata.

Al teatro Apollo seguita il grande successo del *Mefistofele*. Intanto sono incominciate le prove della *Messa* di Verdi, la quale potrà essere eseguita, se nessun impedimento sorge, la sera del 17 corrente.

F. d'A.

pochi letti e di un asilo d'infanzia, come compenso al proletario dei suoi perduti diritti. Trattandosi di modificare gli effetti di una legge non ancora abrogata, credettesi indispensabile l'opera del Parlamento; e se all'uopo ci si diresse al ministro, anzichè al deputato del circondario, avv. Florena, fu perchè questi parve troppo interessato nella questione; e se prima dell'apertura di certa eredità avrebbe voluto colle mani e coi piedi ottenere la sanzione dei possessi, ora, deluso nella speranza di una larga parte di quelle terre, vorrebbe forse la morte di Sansone con tutti i Filistei. Intanto che cosa risponde il ministero? *Che sarà il caso di parlare d'ospedale e di asilo dopo che sarà ottenuta la sanzione dei possessi.*

Ma che, dunque, non ne han proprio capito nulla? Non vedono che si tratta di sottoporre appunto la sanzione al sicuro risarcimento del povero? che, conducendola senz'altra condizione che un aumento derisorio del censo, i diritti di un Comune di 4000 abitanti son calpestati, e l'iniquità di chi infeudava a vil prezzo più che metà del demanio diviso viene sanzionata dal governo? che, se la sanzione non sarà preceduta da un'esatta misurazione e classificazione delle terre, dovendo ciascuna quota addossarsi la fondiaria che paga tuttora il Comune, resterà aperto il campo a migliaia di liti? Naturalmente di queste ed altre cose può difficilmente occuparsi l'on. Nicotera; ma sarebbe poi gran miracolo che egli se ne occupasse un poco per ascoltare il *solo* consiglio della sua coscienza, per accaparrarsi la benedizione di tutti quegli infelici che l'ospedale aiuterebbe nella sventura, che l'asilo toglierebbe alle corruzioni della miseria?

Faccia Ella, egregio sig. Direttore, la carità gentile di rivolgere qualche parola in proposito all'on. ministro dell'interno, cui siam disposti a perdonare la *crucifissione* del nostro sindaco, persona rispettabile, ma che ha il torto gravissimo, dopo la sottrazione di L. 16,000 fatta alla Cassa comunale nel novembre del 1873 da un suo cognato, ex-tesoriere, di aver accettato la carica e di non darsi alcun pensiero della sottrazione stata commessa.

Ci si dice che la *moderatissima* esposizione finanziaria dell'on. Depretis non sia piaciuta affatto alla infinita categoria degl'illusi, i quali avrebbero finito per credere che l'onor. Zanardelli ci avrebbe portati in ferrovia sino alla luna. E veramente ci fu un momento che si credette proprio che s'andasse tutti per aria. Ma questo umile paesuncolo (che pure ha un territorio di 211 chilometri quadrati) non aspira tant'alto: non desidererebbe che l'aiuto del governo e della provincia per la costruzione di una via obbligatoria, che sventuratamente non fu classificata, e che non piace all'on. riparatore del circondario. Quando l'on. Zanardelli venne di notte a Santo Stefano per coprire di gloria il sullodato onorevole, una Commissione di questo Comune ebbe l'onore di presentargli, anche per tale oggetto, una memoria. Che uso conveniente ne fece l'on. Zanardelli? Noi non domandiamo miracoli come quello di Manfredonia; ci rassegniamo a non credere, *per ora*, alla ferrovia litorana Palermo-Messina; riconosciamo che l'on. Zanardelli abbia tenuto lealmente la promessa, mandandoci alcune squadre di ingegneri per istudiare la linea, e che il pretendere di più sarebbe, più che indiscrezione, stoltezza: ma aiuti l'on. ministro dei lavori pubblici un povero Comune che non ha mai voce in capitolo, che bacia stupidamente la mano che lo soffoca, che implora soltanto un po' di efficace protezione, un po' di giustizia. Vogliamo una strada, che ha tutti i caratteri della obbligatorietà, importantissima ai due Comuni contigui di Caronia e di Capizzi; vogliamo pagare quel che ci tocca per legge, purchè anche lo Stato contribuisca e la provincia, questa benedetta provincia che da un anno all'altro ci toglie dal bilancio comunale la bellezza di L. 10,000 di sovrimposta fondiaria. Che si corbella colla riparazione! Oh, provincia affamata!

Perdoni tanta chiacchiera, ma, dato l'aire allo sfogo, come si fa a trattenerlo? Se Ella vorrà occupare dei fatti nostri il suo rispettabilissimo giornale, s'abbia le grazie cordialissime che, a nome di questa popolazione, le porge

*Il suo devoto*
Romualdo Orlando.

---

## Notizie Interne e Fatti Vari

**Ospiti illustri.** — La *Gazzetta di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del barone d'Holstein e del conte Arnim colle rispettive famiglie. Giunse pure il generale inglese Cotale, che scese all'*Hôtel de France*.

**Suicidio.** — Togliamo dalla *Perseveranza* del 7:

La famiglia del sig. Dario Lombardi, fornaio, con negozio nella via di S. Giovanni sul Muro, 12, fu contristata da una grave sventura. Da quattro giorni era scomparsa da casa la moglie del Lombardi, e per quante ricerche si fossero fatte, non si era in alcun modo potuto averne traccia. La povera donna, in seguito ad una violenta malattia, era dominata da un'invincibile melanconia, per la quale era stata ricoverata nello stabilimento Rossi, da cui era uscita da pochissimo tempo.

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, si rinvenne il cadavere della disgraziata nel pozzo di una casa a pochi passi dal negozio del marito. Quel cadavere non presentava traccia alcuna di lesione. È facile immaginare la desolazione del marito e dei fanciulletti, che la misera donna amava con trasporto.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le constatazioni richieste dalla legge.

---

# NOTIZIE ULTIME

### ELEZIONI POLITICHE
*dell'8 marzo 1877*

*Roma* (3° collegio). — Elettori iscritti 2556, votanti 528. Baccelli prof. Guido, voti 500; Ruspoli Emanuele, voti 12; voti nulli 16. Ballottaggio fra Baccelli e Ruspoli.

(*Dispacci part. dell'*Opinione)

*1° Collegio di Verona.* — Elettori iscritti 2560. Il cav. Francesco Campostrini, candidato del partito moderato, ebbe voti 590; Caperle 436. Vi sarà ballottaggio.

*Collegio di Lugo.* — Eugenio Bonvicini, candidato del partito moderato, riuscì eletto con voti 382; Galassi ne ebbe 72; Pais 60.

Oggi non si discorreva ne' Circoli politici di Roma che del decreto pubblicato solo iersera nella *Gazzetta Ufficiale*, col quale il prof. Francesco Sulis, deputato, è stato collocato a riposo.

A tutti parve pieno di sconvenienza quest'atto del ministro della pubblica istruzione. Aspettare a far conoscere che il prof. Sulis è stato collocato a riposo e che perciò rimane un posto vacante di deputato, alla vigilia delle elezioni in que' collegi che erano rappresentati da professori, i quali dovettero rinunciare alla deputazione o alla cattedra, è tale intrigo, a cui l'on. Coppino non avrebbe mai dovuto prestar l'opera sua.

Il decreto non poteva esser conosciuto che in Roma e perciò non poteva esser fatto che a vantaggio d'un solo candidato, quello del terzo collegio di Roma.

Noi non possiamo far il prof. Baccelli risponsabile di questa gherminella, sebbene ci dolga di vedervelo mischiato. La risponsabilità cui tocca; spettava al ministro dell'istruzione pubblica il pensarci, se ha a cuore la propria riputazione di onesto uomo.

Nella condizione del prof. Baccelli erano sei altri. Tutti potevano ripresentarsi a' propri collegi, salvo a correr l'eventualità d'un nuovo sorteggio, tutti ci avevano uguale diritto e tutti erano nelle stesse condizioni. L'on. Berti poteva aspettare a chiedere il suo collocamento a riposo, e l'on. Messedaglia poteva invocar di nuovo il voto sicuro de' suoi elettori. Così degli altri.

Invece si è ordinata la cosa in modo che i sei fossero sacrificati ed uno fosse salvo. Ma con esso non è salva la dignità del governo nè l'incolumità delle libere istituzioni. In linguaggio popolare questa si potrebbe chiamare politica da birichini.

---

### IL FATTO DI BENEVENTO
(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

*Napoli, 8 aprile.* — Sono partite da Caserta per Cerreto tre compagnie del 56° reggimento fanteria e uno squadrone di cavalleria. Il carabiniere ferito si trova all'ospedale di Caserta. La banda è composta di siciliani, di napolitani e di qualche francese. È provveduta di armi buonissime.

---

### DOCUMENTI DIPLOMATICI
**Il testo del protocollo**

Diamo, dal *Times*, il testo del protocollo e delle diverse dichiarazioni degli ambasciatori, nonchè del processo verbale del 31 marzo, presentati, nella seduta del 5 corrente, alla Camera dei comuni. Il testo è inglese e francese:

*Protocollo relativo agli affari della Turchia, firmato a Londra il 31 marzo 1877.*

Le potenze che [illegible] la pacificazione dell'Oriente e che hanno partecipato a questo scopo alla Conferenza di Costantinopoli, riconoscono che il mezzo più sicuro per raggiungere lo scopo ch'esse si sono proposte è di mantenere innanzi tutto l'accordo sì fortunatamente stabilito fra esse e di affermare di nuovo insieme l'interesse comune ch'esse prendono al miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane della Turchia ed alle riforme da introdursi in Bosnia, nell'Erzegovina ed in Bulgaria che la Porta ha accettate, salvo ad applicarle essa stessa.

Esse prendono atto della conclusione della pace colla Serbia.

Quanto al Montenegro, le potenze considerano come a desiderarsi, nell'interesse di un accordo solido e durevole, la rettificazione delle frontiere e la libera navigazione della Boyana.

Le potenze considerano gli accordi intervenuti o da intervenire fra la Porta ed i due Principati come un passo effettuato verso la pacificazione, ch'è oggetto dei loro comuni desiderii.

Esse invitano la Porta a consolidarlo, riponendo i suoi eserciti sul piede di pace, salvo il numero di truppe indispensabile pel mantenimento dell'ordine, ed eseguendo, nel più breve tempo possibile, le riforme necessarie per la tranquillità ed il benessere delle provincie, dello stato delle quali la Porta si è dichiarata pronta a realizzarne una parte importante.

Esse prendono atto specialmente della circolare della Porta del 13 febbraio 1876 e delle dichiarazioni fatte dal governo ottomano durante la Conferenza, e più tardi col mezzo de' suoi rappresentanti.

In presenza di queste buone disposizioni della Porta e del suo interesse evidente a darvi immediatamente seguito, le potenze si credono fondate a sperare ch'essa approfitterà della pacificazione attuale per applicare con energia i provvedimenti destinati a recare nella condizione delle popolazioni cristiane il miglioramento effettivo unanimemente reclamato come indispensabile alla tranquillità dell'Europa, e che, una volta entrata in questa via, essa comprenderà ch'è nel suo onore come nel suo interesse, di perseverarvi lealmente ed efficacemente.

Le potenze si propongono di vegliare con cura, coll'intermediario dei loro rappresentanti a Costantinopoli e dei loro agenti locali, sul modo col quale le promesse del governo ottomano saranno eseguite.

Se la loro speranza si trovasse anche una volta delusa, e se la condizione dei sudditi cristiani del sultano non fosse migliorata in modo da impedire che si rinnovino complicazioni che turbano periodicamente la tranquillità dell'Oriente, esse credono di dover dichiarare che un simile stato di cose sarebbe incompatibile coi loro interessi e con quelli dell'Europa in generale.

In tal caso esse si riservano di concertarsi in comune sui mezzi che giudicheranno più atti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gl'interessi della pace generale.

Fatto a Londra, il 31 marzo 1877.

*Firmati*: Munster — Beust — L. d'Harcourt — Derby — L. F. Menabrea — Schouvaloff.

*Processo verbale d'una riunione tenuta al Foreign-Office il 31 marzo 1877.*

Il conte di Münster, ambasciatore di Germania, il conte di Beust, ambasciatore di Austria-Ungheria, il marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia; il conte Derby, segretario principale di S. M. britannica per gli affari esteri; il generale, conte Menabrea, ambasciatore d'Italia, ed il conte di Schouvaloff, ambasciatore di Russia, si sono riuniti quest'oggi al Foreign-Office per firmare il protocollo proposto dalla Russia relativo agli affari d'Oriente.

Il conte di Schouvaloff fece la dichiarazione seguente, consegnando un *Promemoria* nelle mani del segretario di Stato di S. M. britannica:

« Se la pace col Montenegro è conclusa e che la Porta accetta i Consigli dell'Europa e si mostra disposta a rimettersi sul piede di pace e ad intraprendere seriamente le riforme enumerate nel protocollo, se invia a Pietroburgo un inviato speciale per trattare del disarmo, al quale S. M. l'imperatore consentirebbe pure dal canto suo.

« Se accadessero stragi simili a quelle che insanguinarono la Bulgaria, ciò arresterebbe necessariamente i provvedimenti di demobilizzazione. »

Il conte Derby ha letto e rimesso a ciascuno degli altri plenipotenziari una dichiarazione di cui è unita copia al presente verbale.

Il generale conte Menabrea ha dichiarato che l'Italia non è impegnata dalla firma del protocollo odierno che in quanto che l'accordo fortunatamente stabilito fra tutte le potenze dal protocollo sarà esso stesso mantenuto.

Si procedè quindi alla firma del protocollo

(*Seguono le firme come sopra*)

La seguente dichiarazione venne fatta dal conte Derby prima della firma del protocollo:

« Il sottoscritto, primo segretario di Stato di S. M. britannica per gli affari esteri, fa la dichiarazione seguente relativa al protocollo firmato quest'oggi dai plenipotenziarii della Granbrettagna, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Francia, dell'Italia e della Russia;

« Attesochè fu unicamente nell'interesse della pace europea che il governo di S. M. britannica ha consentito a firmare il protocollo proposto dal governo russo, è inteso sin d'ora che, nel caso in cui lo scopo proposto non fosse ottenuto, specialmente il disarmo reciproco da parte della Russia e della Turchia, e la conclusione della pace fra queste potenze, il protocollo di cui si tratta sarebbe considerato come nullo e non avvenuto.

« Londra, il 31 marzo 1877.

« *Firmato*: Derby. »

---

I giornali di Colonia e di Berlino in data del 6, giunti questa sera, [illegible] pro del prossimo ritiro del principe Bismarck ed annunziano ch'è imminente una decisione.

L'imperatore si recherà il 30 aprile a Strasburgo e si tratterrà nell'Alsazia-Lorena sino al 6 maggio.

---

### IL PELLEGRINAGGIO FRANCESE

Alla lettera con cui il visconte di Damar, organizzatore del pellegrinaggio francese a Roma, annunziava al Santo Padre l'arrivo di questi pellegrini, il cardinale Simeoni fece la seguente risposta, che riproduciamo dall'*Univers*:

« *Illmo Signore*,

« Il Santo Padre accolse con piacere la notizia di questo pellegrinaggio nazionale, che si prepara per il 5 maggio prossimo e del quale ci deste avviso colla vostra lettera del 18 corrente. Io mi rallegro che voi ne siate il presidente, perchè avrò così il piacere di vedervi al vostro arrivo a Roma. Frattanto lodo lo zelo che vi anima in queste dimostrazioni religiose e vi rinnovo i sentimenti della mia stima particolare.

« *Vostro servitore*
« Giovanni card. Simeoni.

« Roma, 20 marzo. »

---

### I DEPORTATI COMUNISTI

Si legge nella *Liberté*:

« Presso il ministero di grazia e giustizia si continua ad esaminare senza interruzione gli atti dei processi dei deportati nella Nuova Caledonia. Rispetto ai condannati alla deportazione si piglieranno provvedimenti che si possono dividere in tre categorie. Gli uni otterranno la loro grazia completa e rientreranno in Francia assolutamente liberi; e questa categoria sarà senza dubbio la meno numerosa. Gli altri ritorneranno in Francia colla pena loro commutata in quella della detenzione o prigione per un tempo determinato; ad altri infine, e saranno i più, sarà condonato il rimanente della loro pena, a patto di risiedere sul territorio della Nuova Caledonia. La pena dell'esilio non potrebbe essere pronunciata contro di essi, perocchè le provincie dell'Australia rifiutano sempre di ricevere cotestoro. »

---

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Napoli*, 7. — Il Re, i Principi Reali, i Principi stranieri, i ministri e le autorità assistettero alle corse, che furono splendidissime.

*Genova*, 7. — Oggi nelle ore pomeridiane è morto il maestro Enrico Petrella.

*Nuova Orleans*, 7. — Fu tenuto un *meeting*, al quale assistettero diecimila persone.

Fu approvata una mozione, nella quale si afferma il desiderio di cancellare le traccie del passato, di far scomparire i pregiudizi di razza, dichiarando che il governo di Nicholls è il solo che possa ristabilire la pace e chiedendo il richiamo delle truppe federali.

*Vienna*, 7. — Il conte Andrassy partirà stasera per Terebes.

*Pietroburgo*, 6. — Lo czar non andrà questa estate ad Ems.

Questa decisione fu presa in seguito a consigli di medici, non ha alcun rapporto colla quistione politica pendente e non deve essere interpretata in senso politico.

Lo stato di salute dello czar è assai soddisfacente.

*Vienna*, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data del 7:

L'incaricato d'affari d'Inghilterra si reca quasi giornalmente alla Porta per trattare le condizioni per l'adesione al protocollo.

L'Inghilterra consiglia alla Porta di dichiarare spontaneamente che accetta per un dato tempo la Commissione europea, la quale deve constatare l'esecuzione delle riforme, ma finora la Porta respinge questa proposta.

Il generalissimo Abdul-Kerim parte per raggiungere l'esercito del Danubio.

Ali-Saib parte per Scutari per prendere il comando dei corpi albanesi.

*Cadice*, 7. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il vapore *Nord America*, della Società Lavarello.

*Parigi*, 7. — Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi delle Società scientifiche alla Sorbona.

Il ministro della pubblica istruzione invitò i delegati a prepararsi per il Congresso delle Società scientifiche, che avrà luogo in occasione dell'Esposizione del 1878. Egli disse: « Abbiate fiducia, perchè la politica del governo è quella di tutta la Francia. Ciò a cui tende il governo all'estero è la pace, e abbiamo speranza di mantenerla. »

Gregorio Ganesco è morto.

Il *Moniteur* dice che le notizie odierne di Costantinopoli permettono di sperare che le giuste osservazioni dell'Europa non lascieranno la Porta indifferente.

*Napoli*, 8. — Nella sera del 5 corrente comparve nel territorio di Cerreto Sannita (Benevento) una banda di circa trenta internazionalisti armati, i quali, incontratisi colla pubblica forza, esplosero contro la medesima le armi, ferendo gravemente un carabiniere, e quindi si diedero alla fuga.

Molti dei componenti la banda furono già arrestati; gli altri sono davvicino inseguiti.

Furono dall'arma dei carabinieri sequestrati sul luogo trenta fucili e gallette.

Lo scopo della banda non è ben determinato: trattasi però di cosa isolata e che non avrà alcun seguito.

*Spezia*, 8. — È giunto il principe Napoleone. Egli visitò l'arsenale, accompagnato da ufficiali superiori.

*Napoli*, 8. — Il Re, i Principi ed i ministri, ricevuti dalle autorità, intervennero all'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

Parlarono Spinelli, presidente, e Salazaro, segretario. Poscia S. M. il Re, dando il braccio alla principessa Margherita, percorse tutte le sale. S. M. congratulossi cogli artisti e fece alcuni acquisti.

L'Esposizione è stupenda. Il concorso è immenso.

Il Re e i Principi, tanto nell'arrivo come nella partenza, furono salutati da vive acclamazioni della popolazione.

*Londra*, 8. — L'*Observer* pubblica un telegramma da Berlino, comunicato ai Clubs dal *Times*.

Esso dice che la Turchia acconsente al disarmo e che la pace è considerata come certa.

Tuttavia l'ambasciata turca non ha ancora ricevuta la conferma di questa notizia, la quale non è confermata neppure dalle informazioni del ministero degli affari esteri. Però le notizie di Costantinopoli sembrano in generale tali da fortificare la speranza che la Turchia non accrescerà le difficoltà, ricusando di prendere in considerazione il protocollo.

*Brescia*, 8. — La cerimonia del trasporto dei caduti nelle dieci giornate del 1849 fu solenne e imponentissima.

Al funebre corteo presero parte le autorità, le rappresentanze dell'esercito, tutte le associazioni di Brescia e di alcune altre città, e più migliaia di cittadini.

### BORSE DI COMMERCIO

| VIENNA | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 150 50 | 149 20 |
| Lombarde | 79 50 | 79 35 |
| Banca Anglo Austriaca | 72 — | 70 — |
| Austriache | 225 50 | 222 — |
| Banca Nazionale | 819 — | 813 — |
| Napoleoni d'oro | 9 78 1/2 | 9 44 — |
| Argento | 107 30 | 107 70 |
| Cambio su Parigi | 48 61 | 48 93 |
| Cambio su Londra | 122 40 | 123 — |
| Rendita austriaca | 67 85 | 67 65 |
| » » in carta | 63 90 | 63 60 |
| Union-Bank | 48 50 | 48 50 |
| Rendita aust. nuova (oro) | 77 — | 76 80 |

| LONDRA | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Cons. ingl. | da 96 1/2 a 96 5/8 | da 96 1/2 a 96 5/8 |
| Rendita it. | » 72 7/8 a — — | » 72 5/8 a 72 3/4 |
| Spagnuolo | » 11 1/2 a — — | » 11 1/2 a — — |
| Turco | » 12 3/16 — | » 12 1/8 a — — |
| Egiz. (1873) | » 51 1/8 a 51 1/4 | » 50 7/8 a — — |

| BERLINO | 6 | 7 |
|---|---|---|
| Austriache | 373 — | 369 50 |
| Lombarde | 131 50 | 131 — |
| Mobiliare | 250 50 | 247 — |
| Rendita italiana | 73 50 | 73 25 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | — — | — — |

---

# RIVISTA FINANZIARIA

La notizia che il famoso protocollo era stato firmato da tutte le potenze echeggiò festosamente in tutte le Borse d'Europa e la speculazione all'aumento, in quella di Parigi in modo speciale se ne giovò grandemente a condurre a termine una liquidazione di fine mese, già bene avviata, ma che essa aveva esperimentata assai difficile e tale da esaurire interamente le sue forze. Quale fosse il senso e quale la portata di simile atto che era stato sottoscritto dalle potenze, nessuno conosceva, ma tanta era l'importanza che i giornali gli avevano attribuito, si è ripetuto con asseveranza così sicura che esso avrebbe raffermato il più perfetto accordo delle potenze stesse e d'altronde era così ragionevole il credere che la diplomazia dopo essersi travagliata tanto intorno questo tema fosse riuscita a produrre qualche cosa di serio e di concludente, che anche i più sospettosi ne rimasero scossi e nulla di più naturale che la speranza di uno scioglimento pacifico della questione d'Oriente si fosse fatta universale. Epperò le rendite fecero un altro passo in ascesa, e le buone disposizioni de' mercati si rinfrancarono. Sgraziatamente che il buon effetto non si mantenne guari: il protocollo era stato firmato realmente, ma ogni potenza che vi aveva apposta la propria firma v'aggiunse tali e tante riserve da renderlo una vera sconciatura. È proprio il caso di ripetere a riguardo di quell'atto, *ah le bon billet qu'a La Châtre!* poichè a che vale un accordo subordinato ad eventualità alle quali non si provvede e che verificandosi rendono irrito e nullo l'accordo prestabilito? Il buon *La Châtre* che in questo caso è la Borsa, s'avvide che il protocollo valeva quanto quel biglietto o che almeno era permesso di dargli quel valore infino a che non venisse qualche cosa d'altro a farnela ricredere.

La speculazione all'aumento ebbe la soddisfazione di vedere le ultime falangi dei ribassisti sbaragliate, successo che essa deve al favore di una coincidenza fortunatissima, ma come si trova ora? Sola in campo, non più scoperto da spaventare, non più facili i riporti, diffidenze nel capitale, disposizione ferma nel risparmio di vendere. Tale è la situazione vera della piazza di Parigi, e nulla le ha giovato la deliberazione presa dalla Banca di Francia di ridurre lo sconto dal 3 al 2 0/0 poichè il denaro non è diventato più raro ma più caro per le ragioni dianzi dette.

Ad abbuiare vieppiù la grande quistione che si dibatte si è aggiunto nella settimana passata il fatto del ritiro improvviso del principe di Bismarck, che pure, checchè se ne dica, ha tale ritiro deve avere molta connessione colla politica d'Oriente. Scegliere proprio questo momento in cui l'opera della Germania è di tanto peso in quella politica, per abbandonare gli affari, da questa, e chi potesse indovinarla, il mistero che ancora ricopre i [illegible] forse svelato. A Parigi non si diede al fatto grande importanza, a Londra lo si considerò in favore della pace; noi aspetteremo a credere a questa buona interpretazione di vederne gli effetti. Certo egli è che la pace ora dipende solo dall'arrendevolezza della Turchia, poichè non v'ha più dubbio oramai che la Russia è ben decisa o di averla ai suoi piedi o di combatterla. Ciò che v'ha di buono nella situazione presente egli è che ci troviamo alla vigilia di una soluzione qualunque; tra pochi giorni o settimane si avrà pace o guerra, e usciremo finalmente da uno stato che è funesto ne' suoi effetti più della guerra stessa.

Posto ciò, è facile il raffigurarsi come procedettero gli affari durante la trascorsa ottava in tutte le Borse. Languore e inazione, potenti fattori di ribasso, non risparmiarono neppure le rendite cotanto protette finora da ogni attacco. Declinò il 5 0/0 francese da 108 50 a 108 17; il 3 0/0 da 73 10 a 72 85; il 5 0/0 italiano a Parigi da 73 85 a 73 25 e in Italia da 80 a 79 30; ecco l'effetto del protocollo illustrato.

Cosa strana, i prestiti cattolici mantennero una fermezza che alle rendite non è stata possibile e il Blount oscillò tra il 79 60 al 79 45 e risalì a 79 65; il Rothschild da 82 20 toccò l'82 70; i certificati sul tesoro emissione 1860-64 ex-coupon s'aggirarono sull'80 20 circa.

Il consolidato Turco sempre fiacco e quasi intrattato fra il 13 87 al 14, per ridursi per ultimo a 13 50.

Il prestito Nazionale ebbe transazioni poche a 38 60 completo ed a 35 70 lo staccato *ex-coupon*.

Fra i valori bancari, le azioni della Banca Romana furono le sole che presentarono qualche interesse nella Borsa di Roma: richieste sin da principio a 1280 *ex-coupon*, poi a 1300 circa in chiusura.

Le azioni della Banca Italiana s'aggirarono tra il 1980 al 1975, e chiusero a 1974.

Nominali le Banche Toscane ad 885.

Il mercato di Torino tenne le azioni della Banca del suo nome a 727; e quelli di Milano e di Roma negoziarono le azioni della Banca Generale tra il 435 al 440.

Il giorno 7 corrente ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale. L'esposizione delle operazioni riflettenti il passato esercizio riuscì abbastanza soddisfacente. Se si pensa a quali dure prove sono stati posti tutti gli Istituti di credito durante l'anno passato, causa le condizioni politiche che perturbarono i mercati più operosi e più solidi, l'azion[e] della Banca Generale deve riputarsi fortunato che sia stato possibile all'[am]ministrazione di navigare così feliceme[nte tra] gli scogli e distribuire un div[idendo di] due lire. Meschino dividendo, [se vuolsi;] ma ciò che conforta nella e[sposizione del] Consiglio della Banca Gener[ale è la dichia]razione ripetuta ed esplicita che la gran massa dei capitali della Banca si trovi libera e pienamente disponibile. Questa condizione costituisce una gran forza per un Istituto di credito e giustamente il Consiglio si augura di poter trarre grande vantaggio, appena risorga un periodo di nuova attività economica per il nostro paese. È voce che la Banca Generale aspiri a prender una parte importante nella costituzione della progettata Società d'esercizio delle ferrovie; anche la Relazione fa a ciò un lontano accenno. Noi pure siamo fra coloro i quali credono che se l'esercizio delle ferrovie deve fornire materia a nuove imprese industriali, queste debbano e possano avere una base di forze e di capitali italiani.

Troviamo anche ragionevole che il Consiglio abbia differito, speriamo ad epoca indeterminata, la liberazione definitiva delle azioni. Una riduzione anche solo nominale di capitale ripugna troppo colle aspirazioni legittime di questo stabilimento di credito a diventare una delle cospicue forze finanziarie del nostro paese.

Il Mobiliare italiano non risentì punto delle cause generali che influirono sinistramente sulla Rendita e si aggirò tra il 665 al 666. Per esso valse a difenderlo l'eventualità, ogni giorno fatta più certa, di un accordo col governo, riguardante l'esercizio delle strade ferrate, combinazione alla quale quest'istituto partecipa in prima linea.

Di questa eventualità medesima si giovarono le azioni della Società delle ferrovie meridionali, le quali azioni si mantennero ferme a principio sul 352, e non fu che negli ultimi giorni che scesero a 349. Le obbligazioni relative ferme anch'esse tra il 231 75 al 233; i boni invariati sul 507. Le Sarde serie A negoziate a 229 50; quelle della serie B a 233. Le Pontebbane a 375 e 374.

A Parigi le azioni delle ferrovie romane oscillarono a stento tra il 76 al 77; le obbligazioni relative si aggirarono sul 245; le Lombarde fecero 173 a 170; le obbligazioni tra il 237 al 238; le Vittorio Emanuele tra il 237 al 229.

Le azioni Regia tabacchi ebbero denaro scarso ad 836 ed 839, e chiusero più deboli ad 837. Stazionarie le obbligazioni relative a 556.

Il giorno 31 marzo ultimo scorso venne fatta l'estrazione della lettera rappresentante la 17ª serie delle obbligazioni tabacchi che dovrà essere rimborsata al 1° luglio 1877 prossimo venturo e la serie estratta è quella contradistinta colla lettera L.

Le obbligazioni Demaniali invariate sul 547 50 *ex-coupon*; le Ecclesiastiche pure *ex-coupon* a 96 75.

Alle azioni della Società Anglo-romana pel gas crebbe vie più il favore del mercato di Roma e negoziate a principio a 650 salirono a 661. Nella settimana scorsa ha avuto luogo l'assemblea generale di questa Società. La relazione che vi fu letta ha posto in sodo che la Società del gas continua a godere di una vita prospera e fa ogni anno qualche passo avanti nel dividendo che distribuisce ai suoi azionisti. Quest'anno la ripartizione annunziata è del 9 0/0. Tale prosperità è dovuta, è vero principalmente, al favorevole prezzo dei carboni, ma è dovuta anche in buona parte alla crescente consumazione e all'amministrazione capace [illegible] 9 0/0, l'amministrazione del gas di Roma ha consacrato quest'anno circa il 6 0/0 all'ammortamento del suo capitale di officine e di conduttura.

Questo complesso di condizioni ci spiega la buona vista in cui sono tenute da molto tempo le azioni del gas alla Borsa di Roma. Aggiungi che la consumazione del gas è tra i sintomi più sicuri dell'incremento di una città; ed è questo un fatto di più che noi possiamo opporre a quelli che vorrebbero farci credere invece alla decadenza.

Noi cambi e nell'oro si ebbe sostegno a seconda de' corsi della Rendita. La Francia a vista da 108 10 salì a 108 25; la Londra 3 mesi da 27 05 toccò il 27 10; l'oro da 21 50 chiuse a 21 65.

---

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

---

di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

*a)* Col 31 dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lüche.

*b)* Le nostre Casse forti sono le sole che possano garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

*c)* Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo e possiede gli stessi direttori ed artefici da 25 anni a questa parte.

*d)* Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori **Novi Ferrata e Fumagalli**, *Via del Corso, num.* 225 i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 27 marzo il sig. Enrico Lüche fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le suaccennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lüche credesse offeso il suo onore commerciale, egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessarii. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutto, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lüche, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I.R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 30 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

**F. Wertheim e Comp.**

# La gente per bene

**LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE**

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

# AYDA

## LIQUORE EGIZIANO

**Brevettato dal R. Governo Italiano**

Questo liquore preparato con erbe e frutti che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

**GALLIANI E CAIROLI**

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma [illegible] presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

# SCIROPPO di PARIGLINA COMPOSTO

*preparato dal chimico-farmacista*

**Dottor GIOVANNI MAZZOLINI**

**premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia**

[illegible] premiato dal Governo coll'arbitrio scientifico di una Commissione composta di moltissimi professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, è l'unico depurativo del sangue che possa usarsi senz'ombra d'incerto empirismo e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le affezioni erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplassia cancrosa, rassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge, questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina, una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali od uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato. Da libbre 2, corrispondente a grammi 675, L. 9 — Mezza bottiglia, L. 4. 50. — ROMA. Si vende solamente presso il premiato inventore Preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, farmacia MAZZOLINI. Stabilimento chimico.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona, farmacia Moscatelli; Biella, Travaglia e Jacazio, negozianti; Napoli, Strada Nuova de' Pellegrini, N. 38; Bologna, agenzia di Franchi Antonio, via Asse, 1191, p. p.; Catania, farmacia Vitto Guglielmini; Firenze, via dell'Agnolo, 90, p. 2°; Genova, farmacia Mordiglia, via Notari, 5; Livorno, agenzia Tellini-Amorosi, via della Posta, 5; Orvieto, farmacia Virginio Fabbiani; Palermo, agenzia F. La Porta; Panicale, Annibale Isidori, farmacista; Spezia, farmacia [illegible]edini; Torino, agenzia Scavo e C., via Bogino; Venezia, emporio di specialità S. Giuliano, 232; Verona, Adriano Frinzi, farmacista; Udine, farmacia De Candido Domenico.

# VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

## DI GIULIO VERNE

Con questo libro, che è dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare, ce ne svela tutti i segreti, ci pone sott'occhio i suoi abitanti singolari e le sue piante, parla dei coralli, delle perle, delle abitudini dei grandi mammiferi e dei più curiosi molluschi. È una compiuta esposizione di tutte le cognizioni che si hanno sul mare.

Detta opera è divisa in due volumi, illustrati da 111 incisioni.

Prezzo lire 3 25 — Franco raccomandato nel Regno lire 3 75.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

# GOTTA E REUMATISMI

## PILLOLE DI LARTIGUE

**(34 ANNI DI SUCCESSO).**

Riconosciute specifiche contro dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel*, *Double*, *Lisfrano*, *Velpeau*, *Forster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, d'Italia. Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del [illegible] e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie Mi-am

# BRUCIA CAFFÈ

## TOSELLI

### Nuovo sistema perfezionato

Questo *brucia caffè* di ultima invenzione è di massima comodità poichè appoggiato sopra un fornello qualunque funziona benissimo senza bisogno di mettervi il fuoco internamente. Tutto in lamiera di ferro solidissimo.

**Lire 10.**

Spedizione nel Regno per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma

# ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

## AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

*La più importante delle Acque Solforose d'Europa*

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

# Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

**La più Jodica delle conosciute**

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

LABORATORIO

# D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE

*Prezzi limitatissimi.*

**G. FREA**

ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

# Pastiglie DI CATRAME

**di Chauvet**

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

**Prezzo L. 1.**

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. ROMA.

# POMATA

CONTRO LA CALVIZIE

del celebre DUPUYTREN

preparata

modificata, esperimentata

dal Chimico Farmacista

FRANCESCO ADORNO

Diversi certificati constatano la verità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantirne gli effetti. (V. *Gazz. dei Farmacisti Italiani*).

Prezzo del vasetto con istruzione L. 10 — L. 11 in qualunque parte d'Italia dove siavi stazione ferroviaria.

Roma, deposito e vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12.

VERAMENTE MEDICINALI

## Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose, Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm.

**GIUSEPPE LOSI**

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute guariscono quelle croniche Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte e affezioni catarrali.

Sono per loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli.

**NB** Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo:

L. UNA la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

# RECENTI PUBBLICAZIONI

1° **Vangelo e Cattolicismo Romano** con passi biblici tolti dalla Bibbia secondo la *Volgata* tradotto in lingua italiana da *mons. Antonio Martini*. Una istruzione con note e aggiunte di *K. Roenneke*. *Volume di 183 pagine. Prezzo cent. 60.*

2° **Il Primato dell'Apostolo Pietro e del Papa** Illustrazione delle fondamenta della supremazia dei pontefici romani per *I. Frohschammer*, prof. alla Università (cattolica) di Monaco. *Volume di 37 pagine. Prezzo cent. 25.*

Sono due libriccini da raccomandarsi molto a *tutti coloro che nutrono nel cuore il desiderio sincero, profondo serio della Verità Cristiana*. La luce, della quale splende il papato romano nelle sue dottrine e istituzioni, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll'oro vero, perchè nessuno osava di esaminarlo più dappresso, di scoprire la verità, se non voleva esser tosto annientato dalla forza o dall'inquisizione, come Arnaldo di Brescia, Savonarola, Aonio Paleario, Pietro Carnesecchi e tanti altri. Oggidì ancora tra di noi la credenza nel papato come fondazione divina è inculcata fin dalla prima giovinezza; il papato si rappresenta sotto un aspetto trasfigurato ed ogni dubbio su ciò è vietato nel modo più assoluto. Nessuna meraviglia quindi, se la verità scientificamente trovata e stabilita non per odio, ma per solo amore di Cristo, che contrasta a quella credenza non trova ascolto, ma è rifuggita come non cristiana e atea o è considerata almeno con diffidenza. Inoltre vi è lo straordinario successo del papato, che si è costituito così grandiosamente e che ha esercitato per tanti secoli un dominio così possente. E questo successo appunto è quello che vale unicamente per la maggiore parte degli uomini, che ad ogni modo ha per essi più valore che le più sicure dimostrazioni storiche ed i più chiari ragionamenti ma così s'ingannano sè stessi e restano nei loro errori.

**Trovansi vendibili** in **Ancona**, alla *Libreria G. Coreghini*, Via Vittorio Emanuele — **Firenze**, alle *Librerie evangeliche*, 28, via dei Panzani e 7, via di Benci, e alla *Libreria Loescher*, 20, via Tornabuoni — **Genova**, alla *Libreria G. Tron*, 5, via Nuovissima — **Livorno**, alla *Libreria G. B. Cordano*, 8, via S. Francesco — **Milano**, alla *Libreria G. Zanzi*, 8, Porta Tenaglia — **Napoli**, alla *Libreria B. Iourdan*, 63, piazza dei Martiri — **Roma**, alla *Libreria F. Modon*, 60, via della Scrofa.

*Si spediscono in provincia contro rimessa di Cent. 90.* (2)

# FERNET-BRANCA

Fornitori della Casa di S. M. il Re d'Italia

**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**

DEI

# FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere.*

[illegible] tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

***Lorenzo* Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »**

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

*Per il Consiglio di sanità* — CAV. MAROTTA, *segretario*.

***Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.***

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore Medico, Dott.* **Vela.**

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12. p. p

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

# FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

**di GARASSINO GIOVANNI e Fratello**, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

**ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO** che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a **molla L. 69 50.**

*Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi*, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

## L'INVENTORE

*Periodico delle Privative industriali*

GAZZETTA DELLE SCOPERTE

**Anno II**

L'*Inventore* pubblica non solo tutti i brevetti accordati in Italia ma anche quelli presi all'estero da inventori italiani, contiene articoli di scienze ed applicazioni.

Inviare le domande di abbonamento accompagnate da vaglia postale o da francobolli all'ufficio di Amministrazione dell' *Inventore* Roma, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzi d'abbonamento

| | |
|---|---|
| Per un anno . . . | L. 6 — |
| Per sei mesi . . . | » 3 50 |

*Tip. dell' Opinione*

# FOSFATO DI FERRO

**di LERAS, Farmacista, dottore in scienze**

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia ai Depositi della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

# L'ESERCITO ED IL BILANCIO

PER CARLO ROVERE

**Maggiore nei Bersaglieri**

**L. 3.** — Presso E. LOESCHER

| TORINO | FIRENZE | ROMA |
|---|---|---|
| *sotto l'Università* | *via Tornabuoni*, 20 | *Corso, n.* 307 |

**Si spedisce contro vaglia postale**

# FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

***L'Universale perfezionata***

*Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.*

*Si affila dalla persona stessa che se ne serve.*

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due rincompense a Niort e Màcon.

Prezzo [illegible] L. 11 — } Completa Lire **12.**

Lame di ricambio » 1 — }

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

**(2)**

**Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici nessuno potrà dubitare dell'efficacia di queste**

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

## del Prof. D. C. P. PORTA

**adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino**

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Yurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadi recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa *Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* e *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

*Si diffida*

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

*Pregr. sig. O. Galleani, farmacista, Milano*

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una tres curata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore vi riaffermo

Vostro devotissimo

[illegible]

Si spedisce per la posta con aumento di [illegible] centesimi per ogni scatola.

*La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munite se si richiesse, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.*

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro [illegible] — Farmacia Marignani — Farm. Eurico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica. — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

# NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua ecc.

## Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12

## LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4.a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto**.

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga**, via de' Prefetti 12. Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

# Pepsina liquida

**DI BESSON**

*Farmacista a Lyon* (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

## SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Gerolamo Pagliano**

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40

Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

# GIUSEPPE GHIRON E C.

Commissionari di Banca

**ROMA**

Via Cacciabove, n. 56.

—

Si occupano di operazioni Bancarie sopra valori, tanto d'Italia quanto delle primarie Città d'Europa. — Essi sono altresì in condizione di appoggiare a rispettabili e potenti Case Nazionali ed Estere quei Comuni e quelle Provincie che avessero a contrarre Prestiti.

# SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **B. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.** Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

# AMIDO

## QUALITA' SUPERIORE

**Amido** cannellato di puro riso al Kil. 1 10

Id. Id. grano » » 1 —

*Acquistandone oltre 10 chilogrammi sconto 8 per cento.*

*Quantità maggiori sconto da convenirsi.*

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.